

ROMA

26 Ottobre 1930-VIII

ANNO X - N. 43

Conto corrente Postale

# KINES

CENT. 30

"KINES", in rotogravure  
LE VESPE  
Corriere di Hollywood  
Grattacieli - (4<sup>a</sup> puntata)  
ecc.



Lillian Roth, ovvero la scacchiera, ovvero l'indovinello a parole incrociate, ovvero il turbamento di un fotografo innanzi a una bella donna, ovvero chi ci capisce è bravo. Comunque, non si possono negare a questa fotografia della Paramount pregi di luministica e originalità non comuni

## Amici lettori simpatiche lettrici

Al momento di andare in macchina riceviamo da Milano una comunicazione telefonica del nostro Direttore, dal quale apprendiamo come, per accordi intervenuti tra di lui e lo stabilimento tipografico de *Il Popolo d'Italia*, *Kines* sarà stampato d'ora in avanti con la rotogravure de *L'illustrazione fascista*.

Or è un mese, quando il nostro giornale abbandonò la banda Rizzoli, promettendo ai nostri fedeli lettori che in breve saremmo ritornati all'antico, come e meglio di prima. Manteniamo oggi ciò che in quella occasione promettammo. *Kines* uscirà nuovamente in rotogravure e sarà il più ricco, il più dinamico, il più interessante, il più battagliero giornale dello spettacolo. Come sempre, non conoscerà bavagli. Ma questa volta non ci sarà neppure chi tenterà di mettergliene. E vi assicuriamo, o lettori, che ne leggerete di belle.

La circostanza della nuova edizione di *Kines* ci scaraventa addosso una valanga di nuovo enorme lavoro. Per questo motivo, intieramente assorbiti dalla febbrile preparazione del nuovo numero, abbiamo un poco affrettato la compilazione di questo, a rendere interessante il quale l'annuncio della imminente edizione in rotogravure, supponiamo sia sufficiente. Abbiamo perciò ommesso da questo numero alcune rubriche: *Cinef*, *Le chiacchiere*, della cui mancanza, tuttavia, i nostri lettori saranno largamente compensati nel grande numero in preparazione.

Le tribolazioni di *Kines* a formato ridotto dovendosi ormai considerare cessate, sentiamo il do-

vere di rivolgere al nostro pubblico di amici, di lettori, di abbonati un ringraziamento di cuore per il sostegno morale e materiale da essi offerto al nostro valoroso giornale. Morale, con l'incoraggiamento incessante e disinteressato; materiale, con la compera di una, due, tre, cinque copie, piccolo sacrificio che ha dato grandi risultati: quello di mantenere in vita la pubblicazione e quello, per conseguenza, di rendere possibile la costruzione d'una granitica base finanziaria che oggi permette a *Kines* di uscire nuovamente in formato di gran lusso.

Il nostro giornale è ormai sicuro del suo pubblico. Troppe prove di fiducia ha ricevuto, per poterne dubitare. Sa che i suoi lettori, come lo hanno seguito e lo seguono lo seguiranno ancora per un tempo imprecisabile. Sa che per i suoi lettori possono sorgere cinque, dieci, venti nuovi giornali dello spettacolo senza che *Kines* debba temere concorrenze, siano anch'esse sleali come quella del giornale di Rizzoli il cui primo numero è andato benino solo perchè acquistato in buona fede come un' trasformazione di *Kines*, ma che al secondo numero ha veduto spaventosamente d'radare le file dei propri compratori. Il pubblico italiano è troppo intelligente ed ha troppo buon gusto per rispondere alla chiamata di un giornale che, per il suo carattere spicciolo, avrebbe furoreggiato cinquant'anni fa... quando gli analfabeti erano ancora la maggioranza in Italia.

Ma in cinquant'anni è passata tant'acqua sotto i ponti d'Italia che quasi basterebbe a lavare la coscienza di certi filibustieri a noi ed ai nostri lettori fin troppo noti.

Arrivederci!

R. Q.

## LE VESPE

\*\* Dunque al Cinema Quattro Fontane di Roma sono stati annunciati « I due Sergenti » di... Giacchino Forzano.

\*\* Di questo passo, nel Cinema della Sasp, avremo agio di ammirare i più grandi capolavori del Teatro Italiano e straniero degli autori non solo più celebri, ma anche più inverosimili.

— Per esempio; daranno *Ridi Pagliaccio* di Peppino Barattolo (*Giggi Ricci*).

\*\* — *La serva padrona*, opera semiseria in molti episodi e autori vari e susseguenti... (*Alfredo Camm. Folgno*).

\*\* — *Il Mondo della Noia!* M'è sempre piaciuta tanto, quella commedia di Gennaro Righelli! (*Mario Camerini*).

\*\* — Ed io potrò finalmente vedere *Il Cuculo* di Stefano Pittaluga! (*Giuseppe Laoni*).

\*\* — E quando faranno *I Masnadieri* di Angelo Rizzoli... Che bellezza! (*Avv. Cremonesi Offas*).

\*\* — Io desidero vedere *L'Eligio del Vurto* del Rag. Felice Rossi (*Avv. Vincenzo Palermo*).

\*\* — Ed io *Il Babbeo e l'Intrigante*, di Guglielmo Giannini! (*Americo Adoaf*).

\*\* Per conto mio gradirei assistere al *Saldo dei Conti*, d'autore, purtroppo, ancora ignoto (*Rag. Giorgio Macry*).

\*\* Be; piantamola. Questo spirito è troppo facile. Ci vuol altro, per noi e per i nostri lettori.

\*\* A proposito di lettori. Sapete che scherzo hanno fatto a X con punto interrogativo, ovverossia giornale figlio d'ignoti, e cioè progenie di donna pessima, i lettori sultodati? Hanno un po' comprato il primo numero, e poi l'hanno abbandonato al suo destino.

\*\* Rizzoli credeva che, per fare un giornale, bastasse disporre d'una macchina, d'una provvista di carta, d'una tipografia e d'un amanuense. Non sapeva, il tipografo pescicane, che ci vuole ben altro: ossia fede, competenza, serietà, seguito, pubblico, nome!

\*\* — Oh bella! E non ha il mio? (*Wronowsky Casimiro*).

\*\* — Io direi di chiamarlo *Casimiro*. (*Enrico Cavacchioli*).

\*\* — Toh! Quest'è carina! Ne faccio il titolo d'una canzonetta comica (*Renzo Carisch*).

\*\* — Non scherzate con Casimiro. Non sapete che è l'uomo più fesso del mondo? (*Enrico Roma*).

\*\* — Menzogna! L'uomo più fesso del mondo sono io! (*Guido Riccioli*).

\*\* — Prego, Guido... Non cominciamo con i soliti esibizionismi! (*Giuseppe Pietri*).

\*\* — Quel Pietri! Tutti i primati a lui! Ed io? Sarei forse il secondo? (*Ettore Bellini*).

\*\* — Credete alla mia buona sincerità che scaturisce da una profonda malinconia: l'uomo più fesso del mondo sono io, purtroppo! E comincio ad accorgermene solo ora! (*Angelo Rizzoli*).

\*\* Sentite che bella fregatura ha preso un'importante Casa di impianti sonori che, fino ad oggi, con prezzi esagerati, balzelli vari, manutenzioni, fregazioni ed altre cose e cose che finiscono cogli *oni*, ha avuto l'abilità di succhiare dalle povere tasche italiane alcuni milioni.

Dunque, la Grrrande Casa in questione — dopo aver fregato mezza Italia, badisi bene! — è entrata in rapporti con un Russo; un certo signor Wassa Rotthil, ufficiale della legione calmuca, guardia delle guardie del fu Czar. Un personaggio molto imperiale...

\*\* *Kines*, va piano! Qui l'allusione è troppo trasparente! (*Rag. Dondi*).

\*\* — Trasparente è lei, caro signore. Dunque, entrato in trattative con l'imperiale di cui sopra, questo dice: « Sì, prendo l'apparecchio, accetto il prezzo, ma pago solo quando l'impianto funziona ottimamente ». La precauzione era ovvia, visto le precedenti strofinazioni avute da altri esercenti. L'impianto è messo a posto, e, come al solito, comincia col non andar bene.

\*\* — Possibile? (*Bappy Lilluzzi*, membro della *Western*).

\*\* — Membro di seconda classe, però. Di prima sono io. (*Ilanilo*).

\*\* — Non interrompete. Dunque, non andando bene l'apparecchio, l'imperiale di cui sopra dice: « Io non vi dò una lira ».

La Grrrande Casa, abituata ad infischiarbene appena incassato, rimane alquanto maluccio. Discussione, proteste, e conclusione da parte della Casa: « Manderemo un ingegnere a verificare ». L'ingegnere viene — ossia va — e, invece di verificare, sconquassa l'apparecchio. E la casa dice all'imperiale: *O pagate o non raccomandate*. E l'imperiale di rimando: *Mi raccomando da me* (e l'ha fatto ottimamente) e *vi faccio causa per danni. Non vi dò una lira, e, se ritorna qualcuno di voi, gli dò tante legnate quanto può portarne*. Conclusione: la grande casa finalmente fregata da un italiano; a cui bisognerebbe offrire una medaglia al valore!

\*\* L'altra sera, al *Quirino*, si dava quella scombinatissima insalata russa d'intimità impotente che è quell'affastellamento di vietati luoghi comuni intitolato « La leggenda di Lillom ». Tale insalata, non essendo d'autore italiano, è fortemente sostenuta dagli editori e tiene spesso cartello. Per conseguenza il *Quirino* era pieno di pubblico *snob*: tanto *snob* che fingeva eroicamente non solo di capire la borsa fesseria, ma di divertirci in un mondo. L'eroismo è stato spinto a tal punto che, finita la commedia, e calato il sipario, nessuno s'è alzato — per la buona ragione che nessuno aveva capito che il cataplasma era finito. Allora è venuto fuori Betrone, che, con la sua voce più bella ma non col suo miglior sorriso, ha detto: *Signori... la commedia è finita... Non c'è altro!* E il pubblico ha cominciato a sfollare sbalordito.

Se l'autore, invece d'essere ungherese, fosse stato italiano... Ma basta, no? Che bisogno c'è di ripetersi, e d'arrabbiarsi ripetendosi?

## Associazione Italiana Cinematografisti Dilettanti

Serè fa nella Sede Centrale dell'Associazione ha avuto luogo un'assemblea straordinaria. Il Presidente sig. Mario Costa ha illustrato l'ordine del giorno e relativamente alla ripresa della produzione ha annunciato che in settimana sarà iniziata la lavorazione dei primi « shorts » sincronizzati, terminati i quali si procederà all'allestimento dei due films in programma: *Separazione e Ore Liete*. Ha comunicato inoltre che dato il sempre crescente sviluppo dell'Associazione, che ha assunto carattere federale dopo la costituzione di Sezioni in tutta Italia, si rende necessario il passaggio in locali più ampi che possano permettere di svolgere durante la prossima stagione invernale, che si preannuncia piena di fervore e di opere, dei trattamenti di carattere artistico culturale e mondano onde consentire una miglior conoscenza al pubblico ed una maggiore fusione tra i soci, al fine di fare assurgere l'Associazione a quel grado di importanza che le compete. Gli attuali locali rimarranno per l'uso dei teatri di posa data la loro ottima attrezzatura. Infine tra la generale soddisfazione ha reso noto che due produzioni dell'Associazione hanno vinto due concorsi a premio e precisamente: il suo film *Io... e le donne...* quello indetto dalla *Rivista Cinematografica*, l'altro *l'Intruso* del Vice Presidente P. Francischi, quello indetto dalla *Rivista Il Cine dilettante*.

Applausi vivissimi hanno coronato le comunicazioni del Presidente e si è passato quindi alle proiezioni degli ultimi lavori prodotti. Tra questi ha riscosso un vivo successo il primo riuscito esperimento di sincronizzazione, realizzato dal Consigliere Mario Francischi, il quale, nell'interpretazione di una canzone americana ha dimostrato le possibilità e la buona riuscita dell'applicazione.

\*\*\*

Per festeggiare il primo annuale della Fondazione (20 ottobre 1920-1930) domenica 19 è stata effettuata una gita automobilistica nei dintorni di Roma. Venero girate le prime scene del film *Ore Liete*. Poi a Castelgandolfo l'Associazione offrì un banchetto in onore dei soci fondatori. Per la fine del corrente mese l'Ufficio di Presidenza sta organizzando una cerimonia che avrà luogo nella sede centrale, ed alla quale verranno invitate personalità del mondo cinematografico e giornalistico.

# Incursioni sullo schermo

## Hollywood che canta

(Film sonoro, cantato, parlante. Edizione Metro-Goldwyn Mayer. Direzione artistica Charles Reisner. Interpreti: Oreste Bilancia, Marion Davies, Joan Crawford, Anita Page, Bessie Love, Norma Shearer, Marie Dressler, John Gilbert, Charles King, Conrad Nagel, William Haines, ecc. - Cinema Corso).

Oreste Bilancia, il simpatico *compère* di questi venti quadri, ci avverte, all'inizio della sua brillante *causerie* (che, forse, troppo si ripete, in seguito) come *Hollywood che canta*, rivista come tutte le altre senza capo né coda, sia soltanto, diciamo così, un provino degli attori della Metro Goldwyn Mayer per il film sonoro. Raccomanda, perciò, una certa indulgenza se, nel canto nella danza e nella recitazione, essi non appariranno all'altezza delle loro interpretazioni mute.

Raccomandazione inutile, chè da Marion Davies a Bessie Love non v'è, in questo film, star che non canti e danzi in modo soddisfacente né divo che non si mantenga all'altezza della situazione. Un esempio per tutti: Conrad Nagel che ha cantato da grande artista di music-hall l'ormai popolare *You were meant for me*.

La raccomandazione di Bilancia, ove ciò fosse stato possibile, avrebbe dovuto rivolgersi al film o, se vogliamo, alla rivista che, per esser stata realizzata nella patria di Fiorenz Ziegfeld, non presenta, a dire il vero, alcunchè di superlativo. I quadri veramente interessanti si riducono a poca cosa: i fantaccini, le canzoni *Orange blossoms time* e *Singing in the rain*, bellissime e deliziosamente sceneggiate, la danza acrobatica — interessantissima — il balletto Rash, veramente all'altezza della propria fama, ed è tutto. Per una rivista di venti quadri è pochino.

Il lato maggiormente vulnerabile di questo film mi sembra l'interesse che esso dovrebbe e vorrebbe suscitare nel pubblico. Come rivista, il lavoro è indiscutibilmente monotono. Deficienza di elementi coreografici, realizzazione che troppo raramente si è preoccupata di non rendere il film copia servile di uno spettacolo teatrale (il quadro dei gioielli susciterebbe il delirio, in palcoscenico; in film, lascia il tempo che trova), assenza quasi assoluta di originalità nelle canzoni (solamente tre di esse — le abbiamo già nominate — posseggono il genio della popolarità; senza contare che *You were meant for me*, la migliore, forse, fu composta per il film *Broadway melody*) concorrono a renderlo tale.

La soppressione del dialogo negli sketches *Fraternità di palcoscenico* e *Giulietta e Romeo* ha reso questi quadri assolutamente inutili. Tanto più che la voce di Norma Shearer e John Gilbert — solennemente promessa da Oreste Bilancia — è restata, in definitiva, negli altoparlanti. Sarebbe stato più opportuno sopprimere il quadro o l'annuncio di Bilancia. Il pubblico è rimasto male.

I lettori vorranno perdonare questa lunga disamina a proposito di un film che, in sostanza, non è film e che si ispira a una errata concezione del cinematografo parlante. Ma esso, purtroppo, non è che il primo della lunga serie dei films-rivista che verranno presentati in questa stagione e già che riteniamo che tutti, in genere, si equivarranno, abbiamo parlato una volta per sempre.

Torneremo, comunque, sull'argomento per illuminare convenientemente gli errori di cui questa sottospecie di cinematografo è doviziosa.

### Scandalo

(Film sonoro, cantato, parlante. Edizione Universal-Movietone. Interpreti Laura La Plante, Huntly Gordon, John Boles, Jane Winton. - Modernissimo).

Soggetto come lo si concepisce oggi presso gli autori teatrali americani. Felicità coniugate, un uomo ricco che ha tratto una donna dal nulla, sposandola, il passato che rivive nella persona di un antico corteggiatore della signora, delitto, processo, protagonista che potrebbe creare un atibi all'accusato ma teme, parlando, di comprometersi, colpo di scena (nel caso specifico: scandalo), lieto fine.

Il film è ben fatto. Un montaggio sapiente fa in modo che lo spettatore, pur prevedendo la conclusione, l'attenda con interesse, la messinscena è degna, la recitazione è eccellente.

Parlante, *Scandalo* doveva indubbiamente possedere scene di grande efficacia. La minima parte di



Fay Wray e Gary Cooper nel film « Il battello dei sogni »

dialogo scampata alle cesoie della Censura sta a dimostrarlo. Alcune scene intieramente sonore sono egualmente interessanti.

### Il sorriso della vita

(Film sonoro, cantato, parlante. Edizione Fox-Movietone. Direzione artistica David Butler. Interpreti: Janet Gaynor, Charles Farrell, Marjorie White, El Brendel, Frank Richardson, Sharon Lynn. - Cinema Capranica).

Non sappiamo che cosa sia stato questo film nell'edizione originale, parlante al cento per cento, ma lo supponiamo da questa copia specialmente allestita per i paesi non a lingua inglese che spesso sfiora le altezze del capolavoro. *Sunny side up*, pur attraverso la quasi totale soppressione del dialogo, lascia individuare l'*alt talking* modello, il film parlante dall'interesse sempre costante, dalla varietà áncalzante, dal taglio rapido, dal movimento intenso. Formula ideale, unica ragione d'essere di questo nuovo e definitivo volto del cinematografo.

E tuttavia, anche privato — o quasi — della parola, *Il sorriso della vita* rimane un film di vivissimo interesse perchè — ragione non ultima — ciò che è scomparso (il dialogo) non è il suo essenziale motivo di vita come, poniamo, in *Sei tu l'amore?* che editato muto si ridurrebbe a una sequela di didascalie. Qui, l'elemento visivo predomina; spesso, sarei per dire, ha il sopravvento. Il cinematografo, sol perchè parlante, non è stato avvilito e costretto in tre, quattro, sei monotoni ambienti le cui annoiate pareti si rimandano l'eco di verbali querimonie. Esso spazia in interni ed esterni che si avvicinano con sicuro ritmo; riproduce ambienti pittoreschi e svariati di cui analizza con tocco magistrale l'atmosfera; si spinge in profondità nell'osservazione del dettaglio realistico e umoristico. Il tutto, sfoggiando

una tecnica magistrale e una messinscena densa di trovate che si rinnova sino a destare nello spettatore un senso di meraviglia.

La sonorizzazione, è giusto riconoscerlo, accresce l'interesse e il valore del film. Canzoni deliziose, dall'aria delicata e orecchiabile, commento musicale aderentissimo ai vari momenti della vicenda. E, ciò che raramente avviene, per quanto il dialogo sia, generalmente, sostituito dall'orchestra, il film conserva tutti indistintamente quegli effetti sonori che lo arricchivano nell'edizione originale: distinto vociare di folla, rombo di auto e di motocicletta, sbattacchiar di porte, crosciar di fontane, spillar di campanelli, ansimar di treno, eccetera. Sonorizzazione, a dire il vero, piena di diligenza e di criterio.

Interpretazione al di sopra di ogni aspettativa e di ogni elogio. Un solo neo, del quale ci sbarazzeremo subito: Charles Farrell, fuori ruolo e goffo oltre ogni dire sotto il frac. Ma che dire, in compenso, della deliziosa Janet Gaynor, della bella Sharon Lynn, della impareggiabile Marjorie White, di El Brendel e di Frank Richardson, comici di gran classe? Ciascuno di essi recita canta e danza come non si potrebbe meglio. Che cosa importa se le loro voci sono discutibili? In tutti loro, pur nel canto e nella danza, l'esperienza cinematografica è sempre presente sotto forma di ritmo intuito interpretazione. In ogni attore cinematografico (parlo, naturalmente, di quello americano, più degli altri in possesso del proprio mestiere) v'è un completo attore di music-hall. Esso possiede quel senso della misura, quella sobrietà del gesto, quella facilità d'immedesimazione e di esteriorizzazione di cui difettano, appunto, tutti gli attori di varietà — se ne eccettuino, naturalmente i sommi: Chevalier, Jolson, Damia, Yvette Guilbert, Isa Kremer, Odette Myrtil, Emilia Vidali, Raquet Meller, Lydia Ferreira...

IL MAGGIOR SUCCESSO DEL TEATRO ITALIANO NEL 1930

# GRATTACIELI

SPETTACOLO IN 3 ATTI DI GUGLIELMO GIANNINI

4) Continuazione vedi numero precedente (4)

JIM (negligente) - Ti piace?  
ROBERT (asistente) - A dirti la verità... sì. Molto.  
JIM (c. s.) - Pigliatela.  
ROBERT (lo guarda stupito).  
JIM (volgendo la testa guardandolo) - Pigliatela.  
Finito di cenare le cariche nell'automobile tutte e due, passi prima per casa di Elga, la sbarchi, e rimani solo con Evelyn.  
ROBERT (combattuto fra la speranza, il disgusto, la paura) - E tu credi che lei...  
JIM - Io non credo niente. Prova. Una prova non costa nulla, come lo dice la reclame del lucido per le scarpe...  
(Viene da lontano un suono di banjo, chitarra, ukulele).  
JIM (continuando) - Ecco Lambert che comincia... (alzandosi) - Povero Lambert... Ma divorzierà (s'accosta al finestrone, si sporge guardando verso sinistra con un binocolo. Ride, poi rimette a posto il binocolo, ridiscende) - Con un simile temperamento non si può resistere a lungo all'inferno coniugale.  
ROBERT (s'è seduto sull'angolo del divano fumando pensoso. Dopo una pausa ride a bocca chiusa, come per constatare la disperata inutilità d'ogni buon sentimento).  
JIM (sdegnoso) - A che pensi, piantatore di covoli?  
ROBERT (volgendosi, fissandolo) - Sei davvero convinto che sposarsi è una bestialità?  
JIM - E' una mostruosità!  
ROBERT - Eppure non hai mai sposato... non hai mai avuto un'amante per più di quindici giorni... Non so come fai a giudicare ciò che non conosci.  
JIM (freddo) - So che cosa è stata la vita dei miei genitori... Litigavano tutto il giorno, tutta la notte... In presenza di tutti... anche davanti a me. Spesso si picchiavano.  
ROBERT (lo guarda fisso, attento, addolorato).  
JIM (continuando, freddo, senz'ombra d'emozione nella voce) - In principio ne soffrì orribilmente... Poi me ne annoiai. Il continuo scoppio delle loro voci irrose mi dava fastidio. Eppure s'erano amati, un giorno... Non eb-

bero mai il coraggio di separarsi per non dividermi da me, e soffrirono così vent'anni. Fortunatamente sono morti (pausa, si versa un po' di cocktail). - Vuoi un po' di cocktail?  
ROBERT (atterrito) - No, grazie.  
JIM (beve tranquillo, rimette a posto il bicchiere) - Così mi sono convinto che la felicità è nella solitudine. Vivo come mi pare, ricevo chi voglio e quando voglio, vado dove mi piace d'andare, e quando ho l'umor nero chiudo la porta a chiave e non apro a nessuno (cambiando tono, diventando quasi galo) - Quante volte ho pensato, stringendo fra le braccia una di queste deliziose creature che folleggiano quassù, che il corpo d'una piccina di sedici anni non è che l'adorabile larva da cui scapperà fuori, vent'anni dopo, la spinosissima donna matura, inacidita da mille delusioni (ridendo) E a questa idea molesta che veniva a turbare il mio piacere, quante volte non ho pensato di scaraventare l'angolo dalla finestra... (gesto di Robert) Sì, dall'alto del venticinquesimo piano.  
ROBERT (nervoso) - Ho capito. Hai l'umor nero... e vuoi farlo venire anche a me! Avrei preferito trovar la porta chiusa a chiave!  
JIM (ridendo) - Ohè! Là là! Calmati... Non ho ancora gettato nessuno dal terrazzo!  
ROBERT (c. s. calmandosi) - Spero bene! Ma hai un certo modo di dire le cose... Io che capito in città ogni due o tre mesi non vorrei che divertirmi... e tu mi fai il filosofo truce!  
JIM (c. s.) - Ma io non sono affatto truce... Ti spalanco tutti i teatri e i tabarin di Nuova York... Ti faccio fare delle squisite conoscenze...  
ROBERT (segue un pensiero che lo tormenta di continuo) - Sono quelle che mi turbano di più.  
JIM - Perché?  
ROBERT (c. s.) - Fossero cocottes...  
JIM - Sì equanime. Ti presento anche quelle.  
ROBERT - Sì, ma sono le eccezioni. La regola è fatta di ragazza.  
JIM - Sono più divertenti.



Carmen Boni ed Enrico Signorini, perfettamente truccati da vecchi, in uno sketch comico del film «Paramount Revue»



Jeannette Mac Donald, stella della Paramount, in uno sketch comico del film «Paramount Revue»

ROBERT - Spesso ingenuo.  
JIM - Non troppo spesso.  
ROBERT - Onesto...  
JIM - Accade. Non è colpa mia.  
ROBERT - Ma onesto del tutto, dico... Che brano e sono intatto...  
JIM - La vita moderna offre di queste rare ravvigli.  
ROBERT (un po' vivace) - E tu non hai rimpianti?  
JIM - Di che?  
ROBERT - Ma di sciupare, guastare, disprezzare...  
JIM (vibrato) - Sogni, mio caro, illusioni, privi di senso! Sapessi quante belle occasioni ho perduto nella mia prima giovinezza! Queste ubbie! Se non sei tu sarà un altro perché lasciare agli altri?  
(squilla il campanello del telefono)  
JIM (va verso la bambola, l'apre, toglie il ricevitore, accosta il ricevitore all'orecchio)  
Pronto... 2175... Buonasera... Qual è il numero?  
Pronto? (appoggia una mano sul microfono a Robert) È Fred, qual caposcarico di nista di ieri sera... (al microfono) Pronto... (ascolta, ride) Ma benone! (appoggia una mano sul microfono, a Robert) con quel numero di danza che ti piacque ieri sera... (al microfono) Pronto, pronto! Sì... parlavo con Robert Wingham che è con me... felicissimo anche lui di rivederti. Chi altro c'è? Benissimo... Anche Rosina già ubriaca o lo è ancora? (ride, par-

Avan  
serio  
Sui c  
una p  
no, n  
E un  
mand  
altri  
a po  
ROBERT  
JIM - Qu  
ROBERT  
come  
JIM - E v  
mand  
stello  
D  
YOHOAM  
ELGA (d  
ma d  
JIM - Se  
ELGA (c  
Oh!  
no in  
JIM - Sa  
ELGA (g  
cinqu  
EVELYN  
sa c



ELGA (allegriissima) - Che dormita domani in ufficio!

EVELYN - Ed io che volevo rientrare a mezzanotte!

ELGA (c. s.) - Rientrerai alle sei... Tanto il signor Wingham ci accompagnerà con l'automobile... (a Robert) Non è vero?

EVELYN - No, no, rimarrò al massimo fino all'una. Non voglio che mia sorella stia in pena per me!

ELGA - Ma che pena... quante storie! Si sarà divertita anche lei ai suoi giorni... no? (va alla bambola, l'apre, prende il telefono).

EVELYN - Ma che fai?

ELGA - Dico alla portinaia d'avvertirla (nel microfono) 8172... (a Evelyn) così non starà in pena... (nel microfono) Pronto... con chi parlo?

JIM (a Robert, gestendo con le mani come per dire: misericordia! Ora si che s'è scatenato il manicomio!) Vado a rendermi più presentabile (esce dalla destra).

ELGA (nel microfono) - Benissimo. Io sono un'amica della signorina Evelyn... Fate il favore di avvertire sua sorella che Evelyn rientrerà un po' tardi... Non stia in pensiero perché ci accompagneranno con l'automobile. Come? (impaziente) Ma sì, eccola! (tende l'apparecchio ad Evelyn) Vuol parlare con lei? Accidenti che guardiana sospettosa! (si scosta, mangia avidamente).

EVELYN (al microfono) - Sì, sono io, signora Elvira... Sì... sì... sono qui con delle amiche... Sì, una festiciuola da ballo... Non rientrerò troppo tardi... Al massimo all'una... Avvertite Annie... Sì... Per maggior tranquillità può telefonarmi... Sì... 21715... Grazie... 21715... Buonasera! (rimette il telefono a posto, chiude la bambola, urta il mortaio che è sull'orlo del tavolino, lo scosta con la mano e sta per farlo cadere. Si precipita per afferrarlo).

ELGA (che le è vicina afferra il mortaio prima di lei e lo rimette a posto) - Per miracolo non m'è caduto su un piede!

EVELYN (con un brivido) - Bisognerebbe levarlo di là... Dà fastidio quando si telefona. (aiuta Elga a sollevare il pesante mortaio, guarda in giro cercando dove metterlo).

SCENA XI.  
DETTI, JIM

JIM (rientra dalla destra. Ha lasciato la veste da camera ed indossa lo smoking. Si ferma guardando le due ragazze) - E che state facendo?

ELGA - Vogliamo levarlo di qui. Dà fastidio quando si telefona.

JIM - E dove vorreste metterlo? Quello è il suo posto. Serve a tener fermo il tavolino che altrimenti ballerebbe.

ELGA, EVELYN (rimettono il mortaio sul tavolino).

JIM - Forse fareste meglio ad occuparvi della cena... Eravate animate da sì nobile entusiasmo...

ELGA (colpita) - Ora che ci penso... Non basterà per tutti!

JIM - Allora zavorratevi... E' sempre un vantaggio sugli altri!

ELGA (persuasissima) - Sicuro! (afferra Evelyn per un braccio) Vieni! (esce dal fondo, trascinando Evelyn).

JIM (perfezionando il nodo della cravatta - Comincio ad aver appetito anch'io... Bisognerà decidersi ad andare a mangiar qualcosa in qualche parte... (s'è mosso, si trova davanti al mortaio) Quest'oggetto ha un valore storico.

ROBERT (guardandolo) - Non sembra molto antico.

JIM - Non lo è. Ma è storico per me. Gli debbo un mese di clinica.

ROBERT - Ci ha battuto contro?

JIM - All'incirca. Una persona me ne tirò in testa il pestello... (prende il pestello). Per miracolo non mi freddò. (dall'interno campanello, tumulto, voci maschili e femminili, risate).

SCENA XII.

DETTI, FRED WILLIAMS, IL NUMERO DI DANZE, I SIGNORE E II SIGNORE, I SIGNORA E II SIGNORA, ROSINA, SIGNORI, SIGNORE E YOKOAMA.

FRED, il NUMERO DI DANZE, I e II SIGNORE, ROSINA, I e II SIGNORA, SIGNORI, SIGNORE, YOKOAMA (entrando disordinatamente dal fondo, allegrissimi, ben bevuti, portando Yokooma in trionfo sulle spalle dei primi e più forti. Il giapponese che protesta sorridendo ossequiosamente sembra un idolo orientale, sollevato da portatori fanatici ed avvianzati).

FRED (stentoreo) - Viva il Giappone!

TUTTI (meno Jim e Robert) - Evviva!

YOKOAMA (riesce a liberarsi dai suoi portatori, scivola a terra, sgattaiola per la seconda a sinistra, esce sul terrazzo e ripassa per quella a destra, scompare).

JIM (che ha guardato severamente Yokooma, si avvanza verso gli ospiti sorridendo con le mani tese).

ROBERT (si è alzato).

(Continua).

come la luce indiscreta e... radioscopica dello  
mo modello

Avanti... E poi?... Bene... (improvvisamente serio) Ah perbacco, questo è un tradimento... Sai che non lo posso soffrire... (impaziente, dopo una pausa) Ma sì, sì, ci siamo stretta la mano, ma... (pausa) Insomma mi secca, ecco... E un ineducato, un villano... (pausa) Ma sì, mando ad aprire... Non posso far torto agli altri. Mi secca lui, ecco! (rimette il telefono a posto, chiude la bambola, seccato).

ROBERT - Chi ti secca?

JIM - Quell'alcoolizzato di Frank Millstone...

ROBERT (ha un gesto di sdegno) - Sarà ubriaco come una scimmia!

JIM - E vedrai che ci guasteremo di nuovo! (chiamando Yokooma! batte sul mortaio col pestello producendo un suono acuto).

SCENA X

DETTI, YOKOAMA, POI EVELYN

YOKOAMA (dall'interno) - Comandil!

ELGA (dall'interno) - Non ci disturbate! Non siamo ancora pronte!

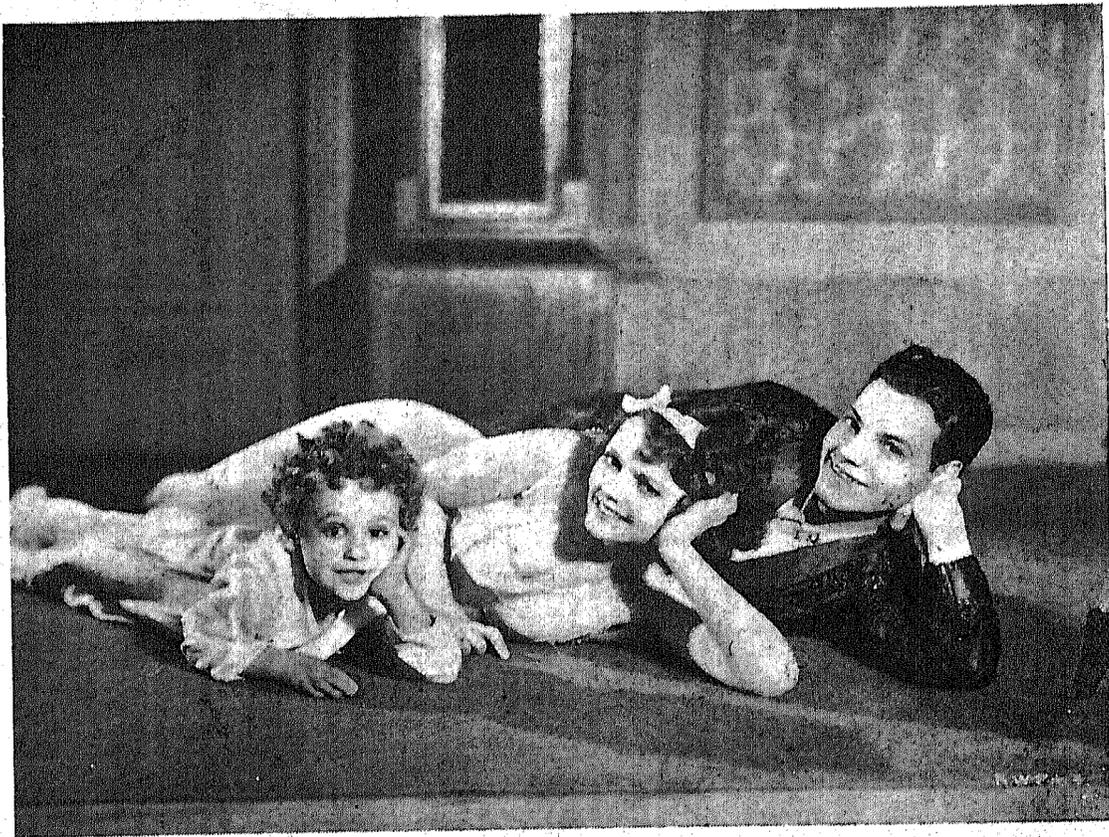
JIM - Scendete ad aprire al signor Williams.

ELGA (c. s., gridando gioiosa) - C'è Williams! Oh! (irrompe dal fondo mangiando un panino imbottito) Davvero? Dov'è?

JIM - Sarà qui a momenti... purtroppo!

ELGA (gioiosa) - Allora ci divertiremo fino alle cinque del mattino!

EVELYN (entra dal fondo sorridendo, anch'essa con un panino imbottito).



Eddie Quillan, Sally Starr e il piccolo John Harding, padre madre e figlio... cinematografici nel film «Vacanze»



Mr. R. T. Kane direttore generale della Paramount a Joinville

### Corriere di Joinville

Il Signor Mario Camerini, il giovane e notissimo Direttore Artistico Italiano, è ritornato in Italia dopo una permanenza di circa due mesi a Joinville, la nuova Hollywood che la Paramount ha, con tanto coraggio e con tanta lungimirante avvedutezza, creato presso Parigi. Mario Camerini, rientrando in Patria si è dichiarato entusiasta dell'organizzazione degli « Studios Paramount » diretti da Mr. R. T. Kane, e non ha nascosto una certa soddisfazione per il lavoro da lui portato a termine. Come si sa, il primo film diretto da Camerini è tratto da una novella di Joseph Conrad ed è stato annunziato col titolo provvisorio de « La Riva dei Brutti ». La trama stessa di questo film, drammatica e movimentatissima, si prestava magnificamente al temperamento del Camerini il quale, affidando i diversi ruoli ad artisti come Carmen Boni, Sandro Salvini, Carlo Lombardi e Cristina Almirante ha dimostrato di possedere innanzi tutto una oculata percezione psicologica. Infatti durante la lavorazione del film, che — sarà bene notare — è il primo parlato e con passaggi sonori, diretto dal Camerini, tutti gli interpreti si sono dimostrati eccezionalmente adatti ai ruoli loro affidati.

Alla visione, « La Riva dei Brutti » è risultato veramente un lavoro di buon gusto e interessante. La soddisfazione dunque espressa sul suo lavoro dal simpatico realizzatore italiano, è quanto mai



Fay Wray, protagonista del film Paramount « Luna di miele » di Eric Von Stroheim che sarà presentato in questa stagione

giustificata, e siamo sicuri che fra poco il pubblico Italiano decreterà alla fatica di Camerini quel successo che la sua arte merita.

Anche la versione italiana di « Paramount Revue » — fastosa rivista sonora, parlata, cantata, ballata, è stata in questi giorni portata a termine negli Studi di Joinville. Gli Artisti Italiani che vi hanno preso parte sono riusciti ad eguagliare in brio i colleghi Americani che nella Rivista interpretano molti sketches. Romano Calò e Enrico Signorini, non potevano essere più eleganti e vivaci « presentatori » di artisti come Maurice Chevalier, Dennis King, Evelyn Brent, Fay Wray, ecc. D'altra parte Carmen Boni è una sorprendente « partner » di Calò e Signorini e certi sketches interpretati da questo trio risultano veramente qualcosa di molto divertente.

Bisogna ricordare che in « Paramount Revue », piglia parte anche il tenore Italiano Nino Martini, e che quindi la super-rivista, pur conservando la linea primitiva, cioè le diverse grandiose scene eseguite ad Hollywood con i più famosi Artisti della Casa, nella edizione Italiana si è arricchita di elementi che l'hanno resa ancora più interessante.

« Paramount Revue » è nostro parere, sarà un film che interesserà e diventerà il pubblico immensamente.

### Corriere di Hollywood

Dimitri Bouchowetzki, sta girando per conto della Paramount negli Studi di Joinville, un film intitolato « Televisione ».

Mentre il « Principe Consorte » raccoglie allora su allora attraverso il mondo, giunge l'eco di un altro grandioso successo di Ernst Lubitsch per film « Montecarlo » che ha per protagonisti la deliziosa Jeanette MacDonald e Jack Buchanan, il bravo attore inglese.

« Caribù », il documentario di vita Canadese, edito dalla Paramount, oltre ad avere un prologo illustrato in italiano, è sottolineato da una sincronizzazione originalissima. Molti canti di Indiani Ojibways (Tribù del Nord Canada) sono compresi in questa sonorizzazione. Sono melodie tristi, melopee, canzoni, cori, che Massard Kur Zhene — musicista degno di essere conosciuto — ha, con senso di vera arte, adattato al film.

Lily Damita, la bella e celebre artista cinematografica, dopo un soggiorno a Parigi, è ritornata in America, scritturata dalla Paramount per una serie di films.

La Paramount ha deciso di presentare durante la presente stagione l'ultimo film realizzato da Eric Von Stroheim, « Honeymoon » (Luna di Miele). Questo film, grandioso e originale come tutti i film del celebre cineasta viennese, presenta una trama quanto mai drammatica che si ricollega a quella di « Sinfonia Nuziale », l'indimenticabile film che tanto entusiasmo suscitò al suo apparire.

L'azione di « Honeymoon » si svolge ancora nell'anteguerra ma l'ambiente è differente, non è quello stesso presentato da « Sinfonia Nuziale » anche se i personaggi sono i medesimi. Il dramma si svolge quasi interamente su le Alpi, in un Castello antico, fra dirupi ed abissi.

Gli interpreti, com'è naturale, sono quelli che abbiamo ammirato in « Sinfonia » e cioè: Eric Von Stroheim, Fay Wray, Zasu Pitts, Mátew Betz.

Honeymoon sarà indubbiamente un altro successo per la Paramount durante la stagione 1930-31.

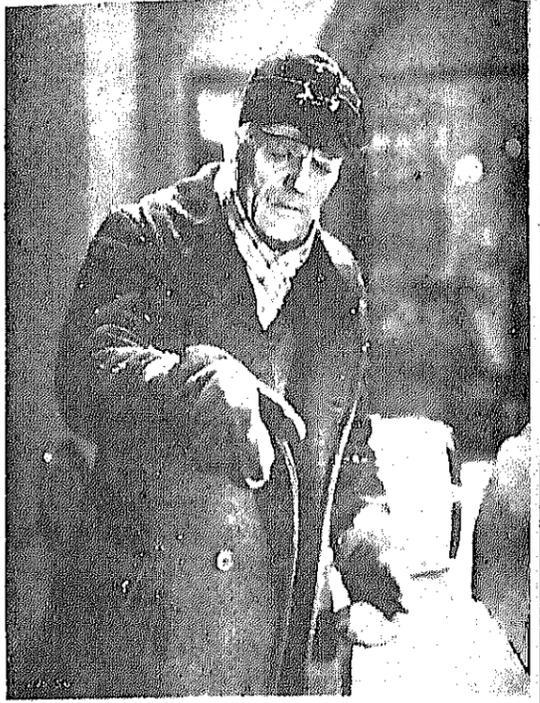
#### I FILMS DI BURTON HOLMES

Burton Holmes, noto studioso di geografia e conferenziere, ha completato recentemente per la Metro Goldwyn Mayer una serie di dodici films parlanti a soggetto turistico.

Burton Holmes ha viaggiato in tutto il mondo per trent'anni e sa unire, nelle sue conferenze, la vivacità delle impressioni personali alla profonda obiettività dello scienziato. Egli è l'autore di quindici volumi, diffusi in tutto il mondo e tradotti nelle principali lingue. Le conferenze da lui tenute nei diversi paesi, gli hanno dato fama di grande erudito e acuto osservatore.

I films di Burton Holmes sono del tutto diversi dall'usuale tipo del genere. Ogni quadro ha un commento parlato che illustra la vita e i misteri dei paesi lontani, mettendo in rilievo il valore dell'opera dell'autore.

L'instancabile viaggiatore è stato in questo mese di passaggio a Roma diretto in Abissinia, dove realizzerà nuovi films turistici.



Lon Chaney nella sua ultima interpretazione: « Il ferroviere »

### I successi della Metro Goldwyn Mayer

Il periodico di Los Angeles « Variety » rileva che in recente referendum promosso dall'« Academy of Motion Picture Arts », il nome della Metro Goldwyn Mayer primeggia fra le case cinematografiche citate sull'alto d'onore.

La produzione cinematografica dell'anno passato è stata sottoposta ad un minuzioso esame in base ai seguenti requisiti: interpretazione, direzione, sincronismo e tecnica cinematografica.

Fra le trenta films selezionate undici sono della Metro Goldwyn Mayer, mentre le rimanenti diciannove appartengono a otto case diverse.

Fra gli artisti i seguenti ebbero menzioni speciali: Greta Garbo per « Anna Christie » e per « Romance »;

Norma Shearer per « Divorziata »; Wallace Beery per « The Big House »; Lawrence Tibbett per « The Rouge's song ».

#### LA METRO GOLDWYN MAYER Impegna uno scrittore Italiano

La Metro Goldwyn Mayer ha impegnato lo scrittore italiano Arturo Giovannitti per l'adattamento dei films dialogati in italiano e per soggetti originali che saranno realizzati dalla Casa.

Giovannitti, fra gli Italiani d'America, gode fama di scrittore d'ingegno e di profonda cultura.



Gino Fiorenza, un attore del nuovo cinematografo italiano

Le Prime  
ro. — Etto  
nematogra  
pagnia nel  
« passare l  
cissimante  
tutto ottob  
Quirino, e  
tournée ne  
Teatro Tri  
stagione  
prima nov  
tro atti di  
tre monum  
episodi un  
drammatic  
fino del p  
opere perc  
finché non  
bruciare d  
si. Ettore  
una color  
state diven  
ed all'auto  
Tutina  
ma volta  
Fuga », co  
sedici chie  
na del pro  
« Penjo  
media di  
Marta Abl  
a Venezu  
u. s. Le s  
l'autore de  
to intorno  
rito e del  
nella part  
molto app  
terpretti.  
A Firen  
presentato  
Associazione  
dramma c  
lavoro di  
carda Dor  
Corso che  
tarla nella  
Il dramma  
fu molto i  
pregavoli  
Butti.  
Partied  
fino appll  
Butti, que  
visivamente  
Il Butti e  
di romanzi  
Marcel  
zo » che l  
Parigi fu  
un displa  
sentata a  
ne inglese  
interpretat  
sa è cadu  
Al Teat  
dato in se  
« La Buon  
accoglienz  
mostrare,  
gli dell'u  
proprio il  
E così su  
signorina  
cinematog  
Stato. Il  
successo,  
interpreta  
Una O  
primi gio  
Compagn  
ore To-K  
con vivo  
un corso  
in Italia  
del dicen  
lano, in  
imbarcars  
Novita  
scritto  
Hadlee »,  
ya andr  
tro Manze  
scena, pr  
ro di Val  
ha termin  
ta: « Picc  
maria cot

# Il teatro

**Le Prime rappresentazioni in Italia ed all'Estero.** — Ettore Petrolini, compiuta la parentesi cinematografica, e dopo aver portato la sua compagnia nel mese di settembre a Montecatini, a «passare le acque», è ritornato a Roma e precisamente al Teatro Argentina, dove vi resterà a tutto ottobre. Nel mese di novembre passerà al Quirino, ed in dicembre al Manzoni. Finita la tournée nei teatri romani andrà a Milano a quel Teatro Trianon, dove lo scorso anno vi fece una stagione colossale (giorni or sono ha sfoderato la prima novità; «Giovacchino Belli» commedia in tre atti di Augusto Jandolo. Il lavoro prospetta tre momenti della vita del poeta e li illumina con episodi un po' comici, un po' patetici, ed un po' drammatici. Al terzo atto infatti si assiste alla fine del poeta che vuol distruggere tutte le sue opere perché teme di dannarsi e non si dà pace finché non vede l'abate Tizzani, che lo assiste, bruciare delle carte che però non sono i suoi versi. Ettore Petrolini diede al personaggio del Belli una colorita interpretazione. Le chiamate sono state diverse alla fine di ogni atto agli interpreti ed all'autore.

Tatiana Pavlova, ha dato a Trieste per la prima volta la nuova commedia di Duvernois: «La Fuga», con vivo successo. Vi furono complessive sedici chiamate. Assai ammirata la messa in scena del prof. Charoff.

«Pensopie» è il titolo della nuovissima commedia di W. S. Maugham che la Compagnia di Marta Abba ha rappresentato per la prima volta a Venezia al Teatro Goldoni la sera del 13 ottobre u. s. Le situazioni comiche di questo lavoro dell'autore della «Sacra Fianza», sono congegnate intorno al solito terzetto della moglie, del marito e dell'amante di quest'ultimo. Marta Abba nella parte comica della protagonista è stata molto applaudita ad ogni atto, con gli altri interpreti.

A Firenze al Teatro della Pergola venne rappresentata, in uno spettacolo di beneficenza, pro Associazione del Fante, «Piccarda» nuovissimo dramma dovuto alla penna di Saverio Grana. Il lavoro rievoca la dolce ed infelice figura di Piccarda Donati, sacrificata alle mire del fratello Corso che volle strapparla alla clausura per gettarla nelle braccia del torvo Rossellino Tosinghi. Il dramma interpretato da dilettanti fiorentini, fu molto applaudito. Il lavoro era arricchito con pregevoli commenti musicali del maestro Litterio Butti.

Particolare plauso: Mentre il pubblico fiorentino applaudiva alla Pergola i brani musicali del Butti, questi nella sua abitazione cessava improvvisamente di vivere colpito da violento male. Il Butti era un apprezzato musicista specialmente di romanza.

Marcel Pagnol, il fortunato autore di «Topaze» che in Italia ebbe un successo costante ed a Parigi fu replicato per oltre 400 sere, ha provato un dispiacere; la sua famosa commedia, rappresentata a Londra per la prima volta nella versione inglese, non è piaciuta. Nonostante l'ottima interpretazione degli attori del New Theatre, essa è caduta completamente.

Al Teatro della Commedia di Budapest è andato in scena il nuovo lavoro di Ferenc Molnar «La Buona Fata» al quale il pubblico ha fatto accoglienze calorosissime. La commedia vuol dimostrare, con una vivacità ed un umorismo degni dell'autore, che molte volte nella vita accade proprio il contrario di quello che uno si attende. E così succede alla protagonista del lavoro, la signorina Lu, che da modesta impiegata in un cinematografo, finisce sposa di un segretario di Stato. Il lavoro ha avuto come si è detto, grande successo, e lo udiremo presto anche noi in Italia interpretato da una nostra deliziosa attrice.

**Una Compagnia Giapponese in Italia.** — Nei primi giorni di ottobre è giunta in Europa la Compagnia del Teatro Giapponese diretta dall'attore To-Kujiro Tandani ed ha esordito a Berlino con vivo successo. Dalla Germania passerà, per un corso di rappresentazioni, a Parigi e poi verrà in Italia, dove reciterà a Torino verso la metà del dicembre prossimo. Da Torino passerà a Milano, in seguito toccherà Roma e Napoli, per poi imbarcarsi per l'Egitto.

**Novità Italiana e Straniera.** — Rino Alessi ha scritto un dramma intitolato: «Il Ramo e la Radice», che affidato alle cure di Tatiana Pavlova andrà in scena nel prossimo dicembre al Teatro Manzoni di Milano. Maria Melato metterà in scena, prossimamente a Venezia, un nuovo lavoro di Valentino Piccoli: «Il Miracolo». Il Piccoli ha terminato inoltre un'altra commedia intitolata: «Piccarda» che sarà inscenata da una primaria compagnia.

Molte commedie nuovissime, di autori stranieri conosciuti in Italia, saranno rappresentate dalle nostre compagnie nella stagione invernale.

Del commediografo ungherese Ladislao Iodor, si annunzia: «Il furto di gioielli della Karutnerstrasse» (titolo un po' complicato!!!); di Giorgio Kaiser: «Cento per Cento», il cui soggetto è tratto dal romanzo di Upton Sinclair. Di Carlo Schönherr (l'autore di «Indemoniata»); «L'Atte», che a giorni verrà rappresentato al Burgtheater di Vienna. Di Rodolfo Lothar: «Hollywood». Di Alfredo Neumann: «Il Patriota» o «Casa Danieles». Di Segall e Lerbs: «Doretta risolve il problema matrimoniale». Di Frank Vosper: «Sentite come noi». Di Denys Amiel: «L'Età del ferro». Di Henry Clerc: «Beau metier». Speriamo di registrare in questo elenco, dei buoni successi a conforto del pubblico e delle Compagnie.

\*\*\*

**Rifioritura di commedie musicali.** — Diverse compagnie di prosa hanno in programma di inscenare commedie musicali, e così la Fiorentina di Raffaello Niccoli, considerato il grande successo ottenuto lo scorso anno con «Il fatto in Cantina», ne darà ben tre durante la lunga stagione invernale che la Compagnia farà al Teatro Alfieri di Firenze. Una, di Bucciolini, con musica del maestro Pietri: «Giacinto Zappaterra»; una, del «diavo» Spadaro, con musica dello stesso: «Per le scale»; ed una, di Vidali, con musica del maestro Allegra: «Le manovre a Schifanoia». La Compagnia Galli-Gandusio, metterà in scena: «La Barca dei Comici», di Bonelli (ex Cetoff) con musiche di Cuscini. Infine, la Compagnia Almirante-Pagnani-Besozzi, che agisce attualmente al Trianon di Milano, rappresenterà durante la stagione milanese una commedia musicale di Mario Pompei, intitolata: «Le peripezie di Pinco Pallino».

\*\*\*

**L'inizio di due tournées.** — L'impresa Za Buni ha iniziato la sua prima «tourné» dell'anno comico, facendo rappresentare a Como a

# Il teatro

quel Politeama il lavoro in tre atti di John Wexley «Keystone» già da noi annunziato. L'azione si svolge in un reclusorio, ove sostano i condannati alla sedia elettrica. Una rivolta rende i condannati padroni della prigione. Si assiste così al supplizio dei rappresentanti della legge. Il pubblico fortissimo, ha seguito con qualche curiosità i primi due atti accogliendo con contrasti il terzo. La Compagnia appositamente formata recitò efficacemente e fra tutti emersero il Benussi, lo Scelzo, il Billotti.

Con più fortuna cominciò a Roma al Teatro Valle, l'altra «tourné», quella di Picasso-Silvestri, con il lavoro di C. R. Sheriff: «Il Gran Viaggio». La cronaca di questa prima rappresentazione è assai lieta, poiché registra complessive sedici chiamate. Il lavoro pur non avendo un intreccio vero e proprio, ricopre e commuove. La scena avviene in un ricovero di una trincea inglese di seconda linea, in territorio francese, ed ha momenti di verità veramente interessanti. I tipi portati sulla scena, con i loro diversi stati d'animo sono scolpiti con abile mano. La scena costruita su bozzetti dell'architetto Virgilio Marchi era perfetta ed ottima la riproduzione dei rumori: aeroplani, mitragliatrici, bombe, ecc. ecc. La compagnia composta di ottimi attori recitò con perfetto affiatamento facendo risaltare tutte le bellezze del lavoro. Il Picasso, il Gainotti, l'Olivieri, lo Schirato, il Ferrari e tutti gli altri meritano incondizionata lode.

Le due «tournées» di «solli uomini» hanno incominciato così la loro gestione!

GIAN D'UIA

## SEMIRAMIDE

**BERTA** (Bologna) Siete volitiva, un po' lenta d'intelletto, ma scaltra e leggermente ironica, tenete all'eleganza, al divertimento, fantasticate molto ma siete egualmente una buona calcolatrice.

**DOTTORE** (Palermo) So perdonare la vostra ignoranza... e so riceverVi come si conviene, se mi vorrete a trovarmi...

**COMMENDATORE** (Milano) Dite bene, la reputazione è come l'ombra del corpo sulla terra: o ingrandisce o rimpicciolisce.

**AVVOCATO** (Brescia) Quando lo desiderate non avete che passare dal mio studio e potrà darvi l'elenco di molti Avvocati che si dedicano alla Kirronanza, che hanno scritto dei preziosi volumi, ecc. In quanto poi alle personalità che spesso accennano nella mia rubrica: chiunque può levarsi il capriccio di far passare il mio album ceppo di fotografie con dediche che vanno da Senatori, Professori illustri in tutti i rami, letterati, ecc. ecc. Vi potrei anche consigliare di leggere quanto scrisse il dotto Mysel di me nel quotidiano «La Gazzetta dell'Emilia» (Modena) n. 192 (14 agosto 1930). E con questo saluto... e magari figli maschi.

**MARION** (Genova) Avete un carattere influente, un cuore tenero come la crema e l'invidiabile prerogativa di una certa credulità, antipessimista e antiproibizionista, avete chiari doti femminili come squisitezza di hontà, pazienza ed un tantino di graziosa civetteria.

**PUBBLICISTA** (Modena) Sì, da mesi, compito con l'Avv. Armò, la nota rubrica «Grafoscopi» nell'«Organo dei Giudicanti Fascisti Artisti Campani «Vita Nostra» diretta da Salvatore di Chiara, L. Bova, Armò, ecc. Intendiamoci è una rubrica del tutto differente da questa. In «Vita Nostra» mi occupo solo dei superuomini e superdonne attraverso l'esame grafologico dei loro scritti (inviano una fotografia con firma). Infatti nel n. 5 mi sono occupato di: F. T. Marinetti, Guglielmo Giannini, Eusto Maria Martini, Corrado Govoni. Nel n. 6 di Gabriele d'Annunzio, Ada Negri, Pitagorilli, ecc.

### L'ultimo film di Harold Lloyd

Harold Lloyd ha completato il suo ultimo film «Plano col piedi». Come al solito, solo pochissimi hanno potuto visionare il lavoro di Harold che usa mantenere il segreto dei suoi films fino all'ultimo. Ma quei pochi già hanno fatto sapere al mondo cinematografico che il film sorpassa tutto quanto finora Harold Lloyd ha editato.

GUGLIELMO GIANNINI, direttore resp.

Tip. «Viminale» — Via Torino 4-a — Roma



La vivace ed elegantissima Iole Giss la cui Compagnia, attualmente a Roma, ha furoreggiato e continua a furoreggiare richiamando ogni sera gran folla di pubblico plaudente

Direzione:  
Via Aureliana, 39 - ROMA

# KINESIS!

CENT. 30



LE BELLE ATTRICI DELLA FOX FILM: MARJORIE WHITE